

# 1290



## **RASSEGNA STAMPA: IL DEF, LA MANOVRINA E LO SCONTRO TRA IL PD E PADOAN**

*5 aprile 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# EXECUTIVE SUMMARY

2

- Su Def, manovrina e manovra il ministro Padoan continua a prendere in giro gli italiani.
- Dire che farà la manovrina da 3,4 miliardi di euro che ci chiede l'Europa, pena l'apertura della procedura d'infrazione e indicare come coperture lotta all'evasione, rottamazione delle cartelle, generici tagli alla spesa pubblica, cioè operazioni aleatorie o una tantum è una presa in giro.
- Poi far finta di dire che procederà sulle privatizzazioni senza dire dove, quando e in che modo è un'altra presa in giro.

# EXECUTIVE SUMMARY

3

- In passato in questi casi si mettevano le clausole di salvaguardia, ma con le nuove regole non si possono più usare e quindi siamo nella confusione più totale.
- E se lo siamo oggi per 3,4 miliardi di euro, cosa accadrà in autunno con la legge di bilancio, quando i miliardi da trovare saranno 20-30 (circa 20 miliardi per le clausole di salvaguardia già previste dalla Legge di bilancio dello scorso anno, e 10 miliardi per le altre spese e per rispettare le altre promesse: riduzione del cuneo fiscale, investimenti, infrastrutture)?
- Siamo veramente alla follia. Di seguito le analisi dei principali quotidiani nazionali.

# INDICE

- L'ANALISI DI FEDERICO FUBINI SU: «IL CORRIERE DELLA SERA»
- I COMMENTI DELLA STAMPA-LINA PALMERINI SU «IL SOLE 24 ORE»
- I COMMENTI DELLA STAMPA- GOFFREDO DE MARCHIS SU «LA REPUBBLICA»
- I COMMENTI DELLA STAMPA- GIANNI TROVATI SU «IL SOLE 24 ORE»
- I COMMENTI DELLA STAMPA- ALBERTO GENTILI SU «IL MESSAGGERO»

# L'ANALISI DI FEDERICO FUBINI SU: «IL CORRIERE DELLA SERA»

5

- «Di certo le istituzioni dell'area stanno costruendo un percorso relativamente chiaro per la finanza pubblica italiana dei prossimi diciotto mesi: la stretta al bilancio per il 2018 potrebbe essere circa della metà di quanto previsto fino ad oggi – circa 8 o 9 miliardi – ma presto la fine degli acquisti di titoli da parte della Bce metterà in chiaro che l'Italia non può smettere di risanare e di modernizzarsi, neanche per pochi mesi.
- La ragione più immediata è che il «quantitative easing», il piano di interventi della banca centrale a sostegno del debito pubblico, molto probabilmente dovrà finire a metà del 2018 o in ogni caso entro quell'anno. Dovrà farlo anche se, per ipotesi, l'inflazione non risalisse
- La Bce si è data il limite del 33% negli acquisti di ciascun bond proprio per non conquistare un diritto di veto sulle scelte collettive degli investitori.

# L'ANALISI DI FEDERICO FUBINI SU: «IL CORRIERE DELLA SERA»

6

- «Al ritmo attuale di acquisti, ridotto da ieri da 80 a 60 miliardi al mese per l'area euro, nel giugno del 2018 l'Eurotower non troverà più titoli di Stato italiani da comprare senza violare le proprie stesse regole. Solo se rallentasse ancora il ritmo degli acquisti, potrebbe proseguire un per po' di più. Ma la sostanza non cambia: forse già quest'estate, una certa pressione al rialzo sui rendimenti dei bond sovrani tornerà a farsi sentire. Il Tesoro inizierà a pagare di più in interessi sui bond. Anche per questo l'Italia non può uscire dal percorso di riduzione del deficit, neanche dopo la correzione da 3,4 miliardi attesa per questo mese.
- Un confronto più concreto si è aperto: l'economia dell'area euro e dell'Italia in particolare viaggiano sotto il potenziale, malgrado la ripresa. Lo dimostra la quota ancora alta di disoccupati di lungo periodo o di impianti inutilizzati.
- La Commissione potrebbe accettare una correzione del deficit italiano del 2018 per circa lo 0,5% del reddito. Meno dell'1,2% previsto. Difficile che sia annunciata già nel Def dei prossimi giorni».

# I COMMENTI DELLA STAMPA-LINA PALMERINI SU «IL SOLE 24 ORE»

7

- «La posta in gioco è la manovra d'autunno. Una manovra che non si annuncia per niente leggera, per niente facile e per niente elettorale. Esattamente il contrario di ciò che serve a Renzi per affrontare la campagna elettorale del 2018. Così si spiegano le tensioni che si sono sentite ieri nel confronto tra il ministro Padoan e il gruppo dei parlamentari Pd . I renziani, soprattutto, hanno alzato un muro su due fronti, sulle privatizzazioni e sulla riforma del catasto, facendo notare al ministro che è tempo di scelte politiche, non tecniche.
- Non c'è stato solo il nuovo altolà dell'ex premier fiorentino sulle tasse ma nell'assemblea alla Camera tutti i renziani hanno alzato un muro su due delle proposte messe in campo dal titolare dell'Economia: riforma del catasto e privatizzazioni di Poste e Fs.

# I COMMENTI DELLA STAMPA-LINA PALMERINI SU «IL SOLE 24 ORE»

8

- Il punto è che il titolare dell'Economia, come ha detto nella riunione, si muove tra Scilla e Cariddi: tra il rischio di una procedura d'infrazione se l'Italia non diminuirà il peso del debito pubblico (a questo servirebbero le privatizzazioni) e la necessità di non deprimere la difficile ripresa con pesanti tagli di spesa. Che, peraltro, non sarebbero ugualmente graditi.
- Ecco quindi che una “coperta corta” diventa l'arena di un duello che si trascinerà fino all'autunno.
- Quello che Renzi mette sul tavolo è un nuovo braccio di ferro con Bruxelles su cui spinge Gentiloni e Padoa-Schioppa. Questo è il nodo. E non è detto che possa essere l'Europa a scioglierlo ancora una volta concedendo ulteriori margini di flessibilità (dopo quelli concessi lo scorso anno) per andare incontro alle esigenze elettorali del Pd.
- Il timore che serpeggia in alcuni ministri del Governo è che quel distinguo tra scelte tecniche e politiche sia un modo per mettere ai margini il ministro dell'Economia o Carlo Calenda e portare lo scontro fino allo strappo».



# I COMMENTI DELLA STAMPA-GOFFREDO DE MARCHIS SU «LA REPUBBLICA»

9

- «Il Partito democratico non è mai stato così lontano dal governo Gentiloni come oggi. Alla vigilia della presentazione della manovra correttiva chiesta da Bruxelles e del Documento di economia e finanza.
- Dice Padoan che le "privatizzazioni sono una priorità" e i renziani ribattono che il mercato non è pronto, che si rischia una svendita. Padoan insiste: "Vanno fatte non perché ce lo chiede l'Europa o per abbassare il debito pubblico, ma perché rendono più efficienti le aziende".
- Padoan illustra a grandi linee il Def. Non parla dell'aumento dell'Iva, accenna ai tagli sul costo del lavoro. Ma spiega che occorre andare avanti sulle riforme: concorrenza, occupazione, giustizia sociale e catasto. La riforma della rendita degli immobili però è un altro tema di scontro.

# I COMMENTI DELLA STAMPA-GOFFREDO DE MARCHIS SU «LA REPUBBLICA»

10

- «Non piace a Matteo Renzi. Il perché lo spiega sempre Fanucci durante la riunione: "La misura va bloccata. Perché una riforma simile dev'essere digerita dai cittadini e non si fa a fine legislatura". Insomma, fa perdere voti a chi la vota. "Una scelta giusta nel momento sbagliato. Va bene per un tecnico, ma non va bene per la politica", esemplificano i renziani al termine dell'assemblea.
- Sulle priorità di Padoan non c'è intesa. Come si farà allora a scrivere il Def? E come si arriverà a varare una legge di bilancio che tenga conto dei vincoli europei, delle clausole di salvaguardia e allo stesso tempo della necessità del Pd di arrivare forte al voto del 2018? Quella di ieri è stata la prima prova di un equilibrismo difficile da sostenere. Ha mostrato i problemi a reggere tante cose insieme, comprese le primarie del Pd che sono il 30 aprile, ovvero dopo la presentazione e il voto sul Def e dopo la manovrina.
- Lo strattonamento di Gentiloni, lo stare tra due fuochi è appena cominciato».

# I COMMENTI DELLA STAMPA-GIANNI TROVATI SU «IL SOLE 24 ORE»

11

- «Abbandonate le ipotesi di interventi pesanti sulle accise, la strada politica della manovrina sembra ormai in discesa, mentre in vista del Def restano in campo le incognite di privatizzazioni e Catasto, su cui la temperatura fra ministero dell' Economia e Pd rimane alta.
- A correre sulla rotta Roma Bruxelles sarà prima di tutto la manovrina di aggiustamento sui conti 2017, su cui ieri Padoan ha ribadito la linea maturata negli ultimi giorni che suona meno ostica per i palati della politica in fase pre-elettorale. Il piatto forte sulle entrate sarà dato dalla lotta all'evasione, a partire dall'estensione dello «split-payment» alle società pubbliche che potrebbe essere stimato in 1,3-1,4 miliardi.
- La macchina delle entrate, sarà resa più spedita anche dalla rottamazione delle cartele, appena prorogata al 21 aprile, che libererà la nuova agenzia delle Entrate-Riscossione dal peso di una massa di cartelle arretrate.

# I COMMENTI DELLA STAMPA-GIANNI TROVATI SU «IL SOLE 24 ORE»

12

- «Il resto arriverà dal riordino delle accise sui tabacchi, ultima tassazione rimasta in menu dopo la rinuncia a intervenire sui carburanti e sugli alcolici, e dai tagli alle spese dei ministeri, che però non potranno superare i 7-800 milioni quest'anno per non avere impatti recessivi».

# I COMMENTI DELLA STAMPA-ALBERTO GENTILI SU «IL MESSAGGERO»

13

- «Il partito di Matteo Renzi a quanto si racconta, non ha stoppato solo il nuovo catasto e le privatizzazioni di Poste e Ferrovie. Ha anche chiesto e ottenuto, che sul Def e sul Pnr ci fosse la «regia» di palazzo Chigi ad accompagnare il lavoro di Padoan.
- Nel suo intervento davanti ai parlamentari dem, Padoan ha difeso le privatizzazioni: «una moratoria sarebbe sbagliata, le privatizzazioni servono per abbattere il debito in modo da dare un segnale ai mercati e all' Europa e per rendere più efficienti le aziende»
- Si pensa ad una riduzione strutturale del cuneo. Si tratta tuttavia di vedere come: se destinata solo ai neo assunti, avrà un costo, se allargata ai redditi fino ai 40 mila euro, ne avrà uno maggiore. Padoan ha detto che la misura è «all'attenzione del governo» ma ha ricordato che «ogni riduzione di tasse credibile, ha bisogno di coperture credibili». Nessun commento di Padoan è trapelato sull'Iva (o aumenta o bisogna fare tagli di 19,5 miliardi nel 2018)».